

«NEW REALISM» / IL FRONTE TEDESCO

Realismo senza cervello

La nostra natura e il senso del nostro essere nel mondo possono essere compresi solo tenendo conto delle conoscenze scientifiche: quelle che Markus Gabriel ignora e sbeffeggia

di Arnaldo Benini

Markus Gabriel è noto in Germania per esser diventato professore ordinario di filosofia della conoscenza all'Università di Bonn a 29 anni. Una prestazione senza precedenti. Con questo libro, molto discusso nei Paesi di lingua tedesca, il giovane filosofo intende far conoscere la sua versione del *nuovo realismo*, della posizione cioè «che dovrebbe caratterizzare il periodo successivo alla postmodernità».

L'evo novello, informa Gabriel, è stato da lui iniziato a Napoli alle ore 13,30 circa del 23 giugno 2011 durante un pranzo col filosofo italiano Maurizio Ferraris. I futuri storici della filosofia saranno felici di sapere che cosa incidere nella lastra che immortalerà l'evento. Sotto le insegne protette dall'usbergo del *nuovo realismo*, si ritrovano molte e assai battagliere teste pensanti in tutto il mondo. *Realismo* significa conoscere la realtà. Un problema antico quanto l'*Homo sapiens*. Vien fatto di pensare che, per esser nuovo, il *realismo* dovrebbe analizzare il funzionamento dei meccanismi cognitivi che sono tramite fra mente e mondo. Esiste la realtà dei dati immediati della coscienza, in cui il cervello ci fa vivere, e la realtà della ricerca razionale, anch'essa prodotta dal cervello, che fornisce alla coscienza una realtà diversa da quella dei dati immediati: noi viviamo sulla terra piatta e ferma, mentre essa è quasi rotonda e in un turbinoso movimento, di cui non avvertiamo nulla. La scienza, per studiare la realtà, ignora il mondo in cui i meccanismi cerebrali della percezione ci fanno vivere: se non l'avesse fatto, vivremmo ancora nell'universo tolemaico e nella *Farbenlehre* di Goethe, che, ancora nel 1810, sosteneva

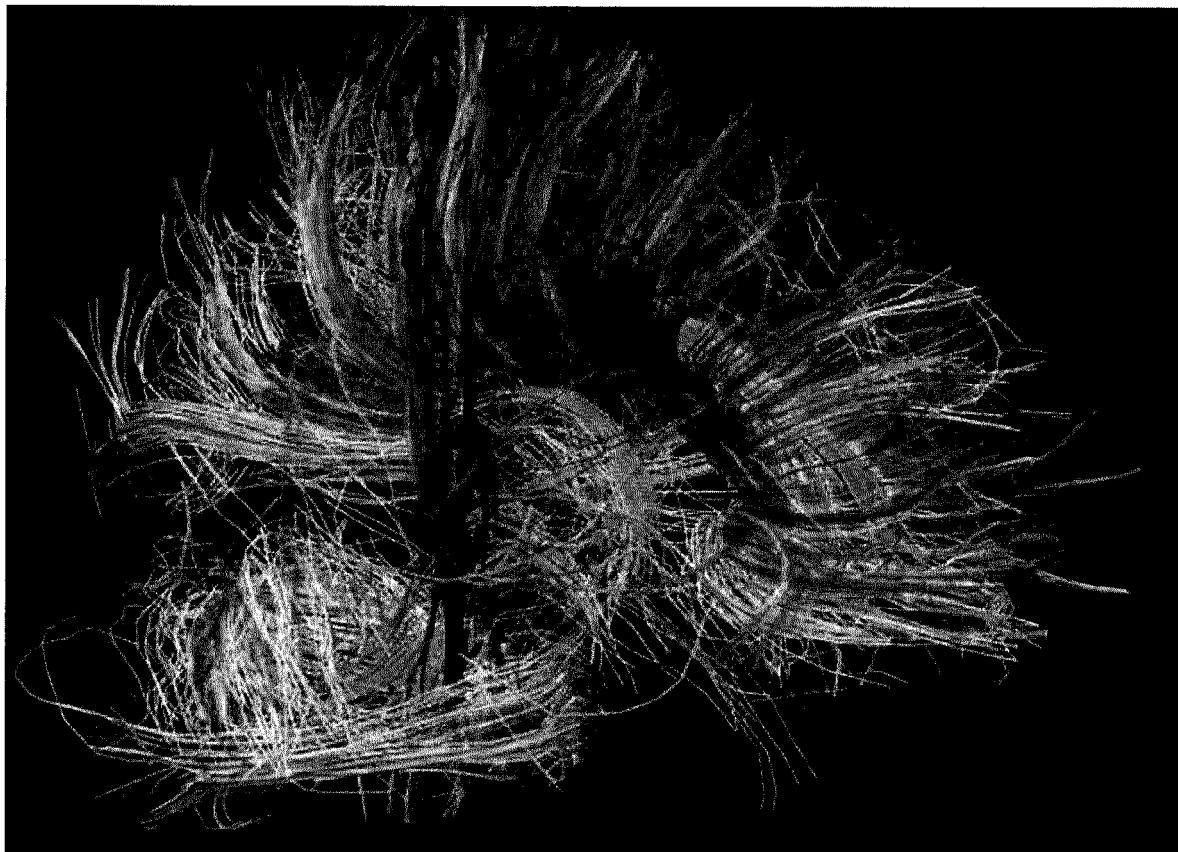
che microscopi e telescopi falsificano e non chiariscono la natura. Il problema del nostro rapporto con la realtà, già magistralmente descritto da Galileo nel *Saggiatore*, è di conciliare la caratterizzazione scientifica della realtà con i dati immediati che di essa percepiamo. E ora si tratta di capire perché i dati immediati, creati nel cervello in seguito alle stimolazioni elettrochimiche degli organi di senso, vengono nondimeno percepiti come se fossero fuori, nel mondo.

Che cosa pensano i novelli realisti di tali dilemmi della realtà? Stando a questo libro, non ne pensano niente. Verosimilmente, non li conoscono. Il *Leitmotiv* del libro di Gabriel è che «il mondo non c'è e che, tranne il mondo, c'è tutto». Non solo: «una cosa c'è se è nel mondo, ma il mondo stesso nel mondo non c'è». Per principio «il mondo non può esistere perché esso non può trovarsi nel mondo». Del mondo non ci si può fare nessun'idea perché il mondo non c'è: «se il mondo esistesse nei nostri pensieri, i nostri pensieri non potrebbero esistere nel mondo», che Gabriel assicura di non aver mai visto, sentito o annusato. L'esistenza del tutto e l'inesistenza del mondo comportano l'esistenza d'infiniti mondi, «che in parte si sovrappongono e in parte sono totalmente indipendenti l'uno dall'altro». Per Gabriel c'è ed è reale ciò che appare in un *campo di senso*. Il mondo non c'è perché dovrebbe essere la totalità dei *campi di senso*, che non c'è. Vai a capire che cosa ciò significa e su quali dati si basa. Quando sfiora questioni scientifiche, l'autore passa da uno sfondone all'altro, per mancanza d'informazioni elementari. Ad esempio, l'opinione, già espressa da Galileo, che i colori non sono nel mondo ma hanno «solamente lor residenza nel corpo sensitivo», cioè nel cervello di chi guarda, confermata da due secoli di ricerca, è «pura metafisica». Il dato che il mondo nel quale viviamo non è quello reale ma quello creato dal cervello,

in cui, dopo tutto, c'è la realtà che il nuovo realismo vorrebbe farci conoscere, è una *science-fiction* alla Hollywood. Quel che Gabriel chiama neurocostruttivismo, che sarebbe l'insieme dei dati delle neuroscienze, non deve impressionare, perché è una favola «postmoderna» di mendaci fantasie che assomiglia a un film dell'orrore. L'allucinante conclusione è tratta senza la minima conoscenza di ciò di cui l'autore parla. Maurizio Ferraris, nella prefazione all'edizione italiana di un precedente libro di Gabriel (*Il senso dell'esistenza. Per un nuovo realismo ontologico*, Carocci 2012, vedi «la Repubblica» 7 agosto 2012) scrive giustamente che «è molto difficile fare una buona filosofia in contrasto con la scienza». Dovrebbe convincere il cofondatore del *nuovo realismo* che fra film dell'orrore e neuroscienza c'è una certa differenza. Da *Tempo* il filosofo Daniel Dennett ammonisce che la filosofia senza scienza è un vaniloquio. Per tutto il libro ci si sente sballottati in un otto volante di narcisistiche acrobazie affabulatorie di cui è inutile cercare il senso. Se si ha qualcosa di serio da dire, si dice in un altro modo. Sandro Modeo, recensendo il libro *Manifesto del nuovo realismo* di Maurizio Ferraris («Corriere della Sera», 1 aprile 2012), sostiene che il *nuovo realismo* fallisce il compito perché non aiuta a capire il nostro posto nel mondo e il senso della vita. Si è sempre più portati a cercare nella biologia e nelle neuroscienze, anziché nella filosofia, sostiene Modeo, spiegazioni circa la natura e il nostro essere nel mondo. Nessuna persona sensata trova aiuto e conforto per capire i modi e il senso della vita in pagine come quelle di Gabriel. Le cui innumerevoli affermazioni lapidarie e definitive sono come le barzellette che non fanno ridere, e che spesso fanno pena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Markus Gabriel, *Warum es die Welt nicht gibt*, Ullstein, Berlino, pagg. 268, € 24,00



CABLATO
Scansione del cervello ottenuta con una sofisticata risonanza magnetica. Le fibre indicano le varie regioni cerebrali e le loro interconnessioni. Studio realizzato nel Laboratorio di Neuro Imaging del Massachusetts General Hospital nell'ambito del progetto Human Connectome finanziato da National Institute of Health statunitense

